

Anche quest'anno, la Giornata di Raccolta del Farmaco durerà una settimana (dal 7 al 13 febbraio 2023) e sabato 11 febbraio ci saranno anche i volontari per promuovere la raccolta dei farmaci. Sarà possibile recarsi in farmacia, acquistare un farmaco, che consiglierà il farmacista, per donarlo a chi ne ha più bisogno. Prima la pandemia, ora la guerra e la conseguente crisi economica: questo periodo è attraversato da grandi problemi che investono la nostra quotidianità. Così aumenta sempre di più la povertà sanitaria, sempre più persone non possono permettersi l'acquisto di un farmaco e si trovano costrette a chiedere aiuto alle oltre 1800 realtà assistenziali presenti sul territorio italiano, convenzionate con Banco Farmaceutico, per farsi curare. I farmaci che verranno raccolti nelle quattro farmacie del nostro territorio andranno all'Associazione Opera San Francesco e all'Associazione Gruppo Maristi "Champagnat", che offrono ogni giorno cure e medicine gratuite alle persone più indigenti. In questo tempo così difficile, perché vale la pena compiere gesti di gratuità? Vivere la dimensione della Carità, come volontario o come donatore rende tutto più umano, e ci avvicina a vivere il rapporto con chi ha bisogno come un grande atto d'amore.

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 5 febbraio: Giornata della vita
In ogni parrocchia vendita delle primule per il Centro aiuto alla Vita.

Ore 15.00, nella chiesa di Camnago, incontro di preghiera e benedizione dei bambini. Sono invitate in modo particolare le famiglie che hanno battezzato i loro bambini nell'anno 2022 e le famiglie della scuola materna parrocchiale.
L'oratorio aperto è quello di Camnago dalle ore 15.00.

Lunedì 6 festa di S. Agata, a S. Vito ore 8.30 s. Messa per le donne e alle ore 12.30 pranzo in oratorio S. Angelo.

Mercoledì 8, alle ore 20.45 presso il Cineteatro S. Giuseppe a Brugherio, incontro per tutti gli operatori pastorali con L'arcivescovo. Tema: "vide la grazia di Dio e se ne rallegrò".

Giovedì 9, alle ore 20.45 presso la sala parrocchiale di Copreno, scuola di preghiera per i giovani.

Sabato 11:
memoria della B. V. Maria di Lourdes, ore 10.30 presso la parrocchia S. Vito di Lentate S. Messa per e con gli Ammalati, chi volesse ricevere l'Unzione degli Infermi dia il proprio nominativo a Don Marcello o a Luigi Busnelli.
Ore 14.30 presso il salone del cinema S. Angelo incontro per tutti i genitori dei cresimandi.

ORARI s.te MESSE della Comunità Pastorale

BIRAGO prefestiva 20.30; festive 8.00, 10.30; Mar., Gio., Ven. 9.00
CAMNAGO prefestiva 18.00; festive 10.00, 20.30; Mar., Gio., Ven. 8.30
CIMNAGO prefestiva 20.00; festiva 10.00; Lun., Mer., Ven. 18.00
COPRENO prefestiva 17.00; festive 9.00, 11.15; Lun., Mer., Ven. 8.00
S.VITO prefest. 17.00; festive 8.30, 11.00, 18.00; da Lun. a Ven. 7.00 e 8.30
* in tutte le parrocchie in caso di funerale (a s.Vito solo se il funerale è alle 10.30)
la s. Messa d'orario di quel giorno viene sostituita dal funerale

Cinema Teatro Sant'Angelo

Lentate sul Seveso (MB)

www.cineteatrolentate.it

info@cineteatrolentate.it

tel: 338.7762370

Venerdì 3 febbraio ore 21
Sabato 4 febbraio ore 21
Domenica 5 febbraio ore 16

THE FABELMANS

Sabato 11 febbraio ore 16

CINEMERENDA STRANGE WORLD

Sabato 4 febbraio ore 16
Domenica 5 febbraio ore 21

LE OTTO MONTAGNE



Venerdì 10 febbraio ore 21.15
Sabato 11 febbraio ore 21.15
Domenica 12 febbraio ore 16.30 e ore 21.15

IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA

Oratorio Sant'Angelo Chiacchiere da Asporto

Per sostenere le attività educative del nostro oratorio S. Angelo di Lentate e per gli interventi straordinari

Sabato 18 Febbraio



LA PREPARAZIONE



IL
RISULTATO



GOLOSO
DA MANGIARE

**E' INDISPENSABILE LA PRENOTAZIONE
ENTRO GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2023**

Telefono / SMS / WhatsApp
al n. 339.62.97.159

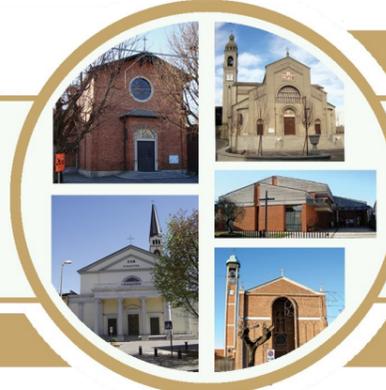
Ritiro dalle ore 16.00 alle ore 19.00
presso Oratorio S. Angelo via Garibaldi 47 Lentate

Sacchetto 5,00 EURO

SACERDOTI per le CONFESSIONI
nelle chiese parrocchiali, **Sabato 11 febbraio**
16.00-17.00 **COPRENO** don Silvano, **S. VITO** don Marcello
17.00-18.00 **BIRAGO** don Angelo, **CIMNAGO** don Francesco
CAMNAGO don Mario
inoltre 20 minuti prima di ogni s. Messa, compresi i funerali

INFORMAZIONE

compastlentate.it **COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO**



«LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE. «DIO HA CREATO TUTTE LE COSE PERCHÉ ESISTANO; LE CREATURE DEL MONDO SONO PORTATRICI DI SALVEZZA, IN ESSE NON C'È VELENO DI MORTE» (Sap 1,14)».

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita

1. Il diffondersi di una "cultura di morte"

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito".

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava - o si credeva di amare -, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi. Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

2. Per una "cultura di vita"

Il Signore crocifisso e risorto - ma anche la retta ragione - ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e

accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

3. Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace. Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio"?

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, *Omelia al sacrario di Redipuglia*, 13 settembre 2014).

4. La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà - per i credenti radicata nella fede - che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la

propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché

abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

5. Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinverdisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi

SAN GIOVANNI BOSCO

San Giovanni Bosco è, su scala mondiale, il più famoso tra i santi dell'epoca contemporanea, fondatore della fiorentissima Famiglia Salesiana che ad oggi è la congregazione religiosa più diffusa tra quelle di recente fondazione.

Giovanni Bosco nacque presso Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco) il 16 agosto 1815. A soli nove anni un sogno gli rivelò la sua futura missione volta all'educazione della gioventù e fondò fra i coetanei la "società dell'allegria", basata sulla "guerra al peccato".

Entrò poi nel seminario di Chieri e ricevette l'ordinazione presbiterale nel 1841.

Come succede abitualmente per ogni congregazione, anche la grande opera salesiana ebbe inizi alquanto modesti: l'8 dicembre 1841, il giovane Don Bosco iniziò a radunare ragazzi e giovani presso il Convitto di San Francesco per il catechismo. Torino era a quel tempo una città in forte espansione e il mondo giovanile era in preda a gravi problematiche: analfabetismo, disoccupazione, degrado morale e mancata assistenza religiosa. Fu un grande merito di Don Bosco l'intuizione del disagio sociale e spirituale insito negli adolescenti, che subivano il passaggio dal mondo agricolo a quello preindustriale, in cui si rivelava solitamente inadeguata la pastorale tradizionale.

Strada facendo, Don Bosco capì, con altri giovani sacerdoti, che l'oratorio potesse costituire un'adeguata risposta a tale critica situazione e uno dei primi tentativi in tal senso fu compiuto intitolando il suo primo oratorio (ospitato nella proprietà di una nobildonna di Barolo) a San Francesco di Sales. Quattro anni dopo trasferì

l'oratorio nella vicina Casa Pinardi, dalla quale si sviluppò poi la grandiosa struttura odierna di Valdocco, nome indelebile legato all'opera salesiana.

Nel 1847 Don Bosco avviò l'oratorio di San Luigi presso la stazione ferroviaria torinese di Porta Nuova e nel 1852 l'arcivescovo mons. Luigi Fransoni lo nominò responsabile dell'Opera degli Oratori.

La principale preoccupazione di Don Bosco, concependo l'oratorio come luogo di formazione cristiana, era infatti sostanzialmente di tipo religioso-morale. Se la salvezza dell'anima era l'obiettivo finale, la formazione di "buoni cristiani ed onesti cittadini" era invece quello immediato; in tale ottica concepì gli oratori quali luoghi di aggregazione, di ricreazione, di evangelizzazione, di catechesi e di promozione sociale, con l'istituzione di scuole professionali.

Egli individuò nei collegi un valido strumento educativo: fu così che nel 1863 fu aperto un piccolo seminario nella diocesi di Casale Monferrato.

Sentendosi coinvolto dalla nuova sensibilità missionaria, nel 1875 inviò i suoi primi salesiani in America Latina con il principale compito di apostolato tra gli emigrati italiani.

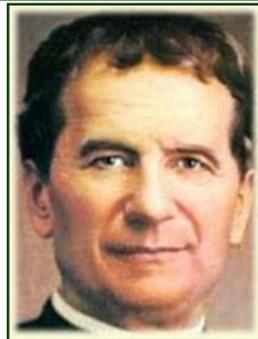
Uomo versatile e dotato di un'intelligenza eccezionale, con il suo fiuto imprenditoriale Don Bosco considerò la stampa un fondamentale strumento di divulgazione culturale, pedagogica e cristiana. Scrittore ed editore, tra le principali sue opere si annoverano la "Storia d'Italia", "Il sistema metrico decimale" e la collana "Lectures Catholiques". Non mancarono alcune biografie, tra le quali spicca quella del più bel frutto della sua pedagogia, il quindicenne San Domenico Savio,

che aveva ben compreso la sua lezione: "Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri".

Pur essendo straordinariamente attivo e intraprendente, Don Bosco non avrebbe comunque potuto realizzare personalmente dal nulla tutta questa immane opera ed infatti sin dall'inizio godette del prezioso ausilio di numerosi sacerdoti e laici, uomini e donne. Al fine di garantire però una certa continuità e stabilità a ciò che aveva iniziato, fondò a Torino la Società di San Francesco di Sales (detti "Salesiani"), congregazione composta di sacerdoti, e nel 1872, con Santa Maria Domenica Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Giovanni Bosco morì a Torino il 31 gennaio 1888, giorno in cui la Chiesa ne celebra la Memoria liturgica.

La sua salma fu in un primo tempo sepolta nella chiesa dell'istituto salesiano di Valsalice, per poi essere trasferita nella basilica di Maria Ausiliatrice, da lui fatta edificare. Il pontefice Pio XI, suo grande ammiratore, beatificò Don Bosco il 2 giugno 1929 e lo canonizzò il 1° aprile 1934. La città di Torino ha dedicato alla memoria del santo una strada, una scuola ed un grande ospedale. Nel centenario della morte, nel 1988 Giovanni Paolo II, recatosi in visita ai luoghi donboschiani, lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù.



Anagrafe della Comunità Pastorale:

Gennaio 2023

Sono nati in Cristo:

S.VITO: Ritrovato Savior Ifeanyi

Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua:

CAMNAGO: Formica Anna di anni 81
Civita Alfonso di anni 72
Porro Carla di anni 94
Mottadelli Anna di anni 82
COPRENO Mazzina Maddalena di anni 85
Vago Rosanna di anni 90
SAN VITO: Dolzan Patrizia di anni 57
Morotti Silvio Franco di anni 74
Fettolini Giovanni Battista di anni 83
Macheda Carmelo di anni 95
Giussani Paolo di anni 51
Ceppi Davidica di anni 82
Crippa Ernesto di anni 72

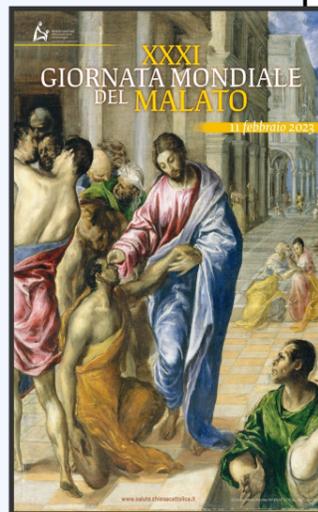
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Sabato 11 febbraio 2023
presso la chiesa di S. Vito

alle ore 10.30
celebrazione della S. Messa
per e con gli ammalati.
Siamo tutti invitati a partecipare.

Gli ammalati che desiderano ricevere il sacramento dell'Unzione degli Infermi sono pregati di segnalarlo a:
Sig. Luigi Busnelli (tel. 333 7032913) don Marcello (tel. 392 6871246).

La S. Messa sarà preceduta dalla recita del S. Rosario
la S. Messa delle ore 8.30 in S. Vito viene sospesa.



PAGINA degli ORATORI



LA SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

Incontro Formazione Educatori UPG

Domenica 22 gennaio si è svolto il secondo Incontro di Formazione degli Educatori per questo anno pastorale 2022/2023. Inserito negli eventi della Settimana dell'Educazione, questo incontro è stato rivolto a tutti gli educatori dei preadolescenti, adolescenti e giovani della UPG.

Per iniziare abbiamo preparato e condiviso la cena all'oratorio di Barlassina. È anche grazie a questi piccoli momenti di convivialità che l'equipe di educatori diventa un gruppo più unito e affiatato, diventando guida ed esempio per i nostri ragazzi.

L'introduzione all'incontro è stata una lettura dal libro di Isaia (Isaia 52, 7-10), brano che parla di un messaggero di buone notizie che annuncia la pace e la salvezza. Dopodiché siamo entrati nel vero focus dell'incontro: l'arte di lavorare insieme.

"Il ministero degli educatori non richiede di essere perfetti, ma di sentirsi ingaggiati in un'impresa comune: quella del Regno di Dio, dono da accogliere e far crescere. I rischi principali sono due: quello di vivere il servizio educativo come prestazione personale indipendentemente da chi si ha accanto, o al contrario, vivere un tale affiatamento nel gruppo educatori da considerare il mandato educativo come secondario. Occorre ritrovare il gusto del servizio educativo come impresa comunitaria, dove ciascuno mette a disposizione i suoi talenti in un cammino comune, avendo alle spalle un mandato ecclesiale esplicito e di fronte un gruppo di ragazzi sfidante. Per realizzare questa unità d'intenti, al di là delle legittime differenze, occorre dedicare un tempo a fissare lo sguardo sulle mete comuni. Non si tratta qui di obiettivi specifici delle singole attività, ma dell'impresa educativa nel suo complesso: cosa ci aspettiamo di realizzare, in questi anni, noi insieme ai ragazzi?"

Ci siamo lasciati scuotere da queste parole di riflessione e, con un lavoro diviso in gruppi, ognuno di noi ha provato a formulare la "ricetta" con le caratteristiche di un educatore, partendo da noi stessi:

Qual è il mio talento che metto o che posso mettere a disposizione nel gruppo?

Che cosa vorrei o vorrei migliorare di me?

Quale caratteristica vorrei avere che possiede un altro educatore?

È stato un bello spunto di riflessione e ci ha aiutati ad apprezzare il valore degli altri e di noi stessi.

In conclusione, la lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (12, 3-13) ci ha regalato altre frasi su cui riflettere: "valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato", "non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito", "siate

Incontro dedicato ai genitori dei preadolescenti e adolescenti dell'UPG

Ho avuto il piacere di partecipare agli incontri per i genitori dei ragazzi che frequentano il gruppo dei preadolescenti e adolescenti, avendo due figli in entrambe le fasce d'età.

Sono stati momenti molto interessanti e di arricchimento personale, un'ottima occasione di confronto con Don Francesco, gli educatori e gli altri genitori.

Dopo una breve premessa da parte del Don, l'esserci divisi in due gruppi, ha favorito lo scambio di idee e di stati d'animo tra tutti i partecipanti. La domanda che ci è stata posta dagli educatori: "i vostri figli si fanno domande e quali?", ci ha spinto a riflettere sull'atteggiamento dei nostri ragazzi sia in casa che fuori e su come spesso si trovino in difficoltà ad esprimere ciò che sentono e che hanno dentro di sé, forse presi più dal mondo virtuale che dalla vita reale. Proprio queste situazioni ci hanno portato a sottolineare la necessità di un luogo di ritrovo concreto, come può essere l'oratorio, per evitare che i loro momenti di condivisione si riducano a quelli con il telefonino. Certamente gli incontri dei ragazzi sono una risorsa: li stimolano a mettersi in discussione con qualcuno, l'educatore, che non è il genitore e che può offrire un punto di vista diverso, a volte magari più vicino a loro. Sono un'ottima occasione di condivisione e di confronto anche con i coetanei, sia nei momenti di svago che in quelli più "seri".

Sono certa che insieme possiamo fare molto. Grazie davvero di cuore quindi a tutti Don ed educatori, che ancora una volta ci hanno dimostrato la loro sensibilità e attenzione e ci hanno



III INCONTRO ACR

Sabato
11 febbraio 2023

PROGRAMMA ELEMENTARI E MEDIE

- 17.30 > RITROVO
- 18.00 > INIZIO ATTIVITÀ
- 19.15 > PREGHIERA
- 19.30 > CENA
- 20.30 > FINE INCONTRO

Costi:
5€: singoli
7€: se fratelli

Ricordati di segnalare la tua presenza entro il giorno **9 FEBBRAIO** inviando un messaggio a Elena: 331 720 0793 o Ester: 334 851 7518

